



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraim e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium

Alla ricerca del SÉ



Anno X
Maggio
2023
N.05



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

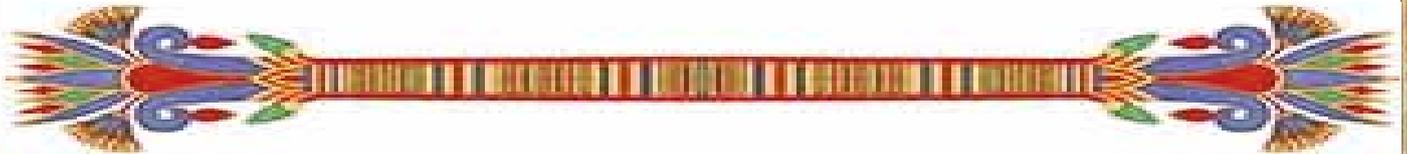
Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis:

<http://www.mitzraimmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SÉ

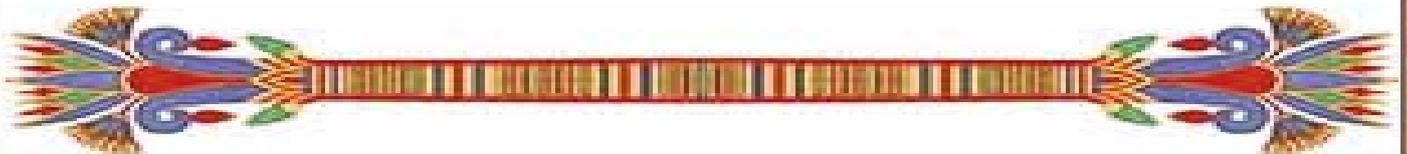


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

- ESOTERISMO, LETTERATURA E ATTIVITÀ RITUALI - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.: - pag. 3**
- LA LIBERA MURATORIA QUALE ALTERNATIVA DI PENSIERO:
IL PASSAGGIO AL BOSCO. - Ennio - pag.12**
- IL PENSIERO E LE SUE MANIFESTAZIONI - Eva - pag.15**
- ARTE REALE E ARTE SACERDOTALE - Alberto - pag.20**
- LA CINTURA AZZURRA - Giovanna - pag.25**



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





Esoterismo, letteratura e attività rituali

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*

Prima di addentrarmi nei meandri delle possibili interpretazioni di ciò che più o meno correttamente, ognuno potrebbe intendere con il termine “esoterismo, vorrei indurre a non sottovalutare la situazione per la quale, dopo alcuni anni in cui la paura della morte aleggiava su tutto e tutti, sembrerebbe da prendersi in considerazione come la pandemia si stia affievolendo e come si possa ritornare ad una vita “normale”. Restano però evidenti le cicatrici, sia fisiche, che psicologiche. Suppongo che ci vorrà del tempo per superarne alcune e per uscire da quell’isolamento mentale e morale in cui molti (compresi i sedicenti iniziati) si sono confinati da soli.

Le manifestazioni di depressione (per gli stessi soggetti) qualche volta contemporanee a vari comportamenti caratterizzati da alternanza di abbuffate fuori controllo per attività di ogni tipo e poi per restrizioni tendenti a isolarsi sempre più da chiunque, sembrerebbero manifestare un nuovo stile di vita.

*Vento e tempesta
John William Waterhouse, 1916*



Quella che ormai appare abbastanza confermata, è una sorta di ventata spirituale, una tempesta, che tenderebbe (si auspica ovunque) a spazzare via i vari inutili manierismi che aleggiavano negli ambiti iniziatici con abitudini umane di tipo morale, comportamentale, progressivamente stantie e senza collegamenti con gli indispensabili depositi sacrali (se mai fossero esistiti alle loro origini; altrimenti non succederà alcunché).

La confusione, i litigi e tanto altro di cui si ha notizia quasi quotidianamente come ad esempio, la progressiva trasformazione delle riunioni rituali in momenti di confronto esclusivamente culturale se non addirittura politico, che si stanno manifestando in diversi luoghi, parrebbero testimoniarlo.

Sembrerebbe diventato difficile comprendere che anche senza essere degli iniziati, l'integrità morale si dovrebbe tradurre e manifestarsi in comportamenti improntati costantemente alla correttezza e alla virtù.

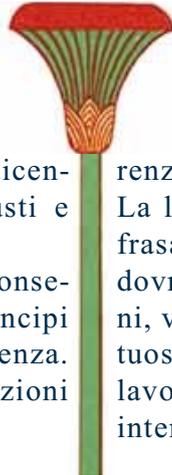
D'altronde, l'onestà, soprattutto per degli “esseri di desiderio spirituale”, dovrebbe essere un as-





petto del carattere morale che connoti attributi positivi e virtuosi. Tra questi, dovrebbe spiccare l'integrità e la franchezza di condotta; ovviamente insieme all'assenza di bugie, inganni, maldicenze, ecc. che implicano anche l'essere giusti e degni di fiducia.

L'onestà morale dovrebbe avere come conseguenza l'agire e il comunicare in base a principi ritenuti validi, secondo la personale coscienza. Ciò indurrebbe ad evitare di compiere azioni riprovevoli nei confronti del prossimo.



Chiunque dovrebbe provare a valutare di sé stesso, se stia vivendo la propria esistenza con correttezza e franchezza di condotta e quindi, con una "sana" aderenza ai fatti che lo riguardano.

La libertà che come concetto, riempie spesso il frasario in molteplici ambiti, mai come oggi dovrebbe caratterizzarsi per essere senza inganni, veritiera e sincera, moralmente corretta e virtuosa, conquistata soprattutto attraverso il duro lavoro interiore ed esteriore, ricco di buone intenzioni ma soprattutto di azioni concrete, conseguenti, senza lamentarsi se qualche volta possano svelarsi anche poco fruttuose. Tutto questo dovrebbe essere, soprattutto per i cosiddetti ricercatori spirituali, semplice, senza pretese e non sofisticato.

Se si constata che oggettivamente il personale modo di vivere non lo è, allora si potrebbe prendere in esame la possibilità di spazzare via tutto (anche se possa sembrare spiacevole) e di ricominciare. In tal caso, potrebbe essere opportuno riprendere in considerazione (forse in modo migliore e da più punti di vista) anche il concetto di "esoterismo" con cui, di solito, si indicano i principi e le ricerche interiori, cosiddette spirituali (immaginate antitetiche a quelle esteriori), di carattere almeno in parte, segreto o riservato.

Nella maggior parte dei casi, ogni autore di letteratura esoterica è però detentore di una propria definizione di "esoterismo". Ognuno di essi identifica questo concetto con una nozione particolare, dilatandone o restringendone il campo semantico a seconda delle personali esigenze. Questo può rappresentare un problema che non dovrebbe essere sottovalutato.

Ad ogni modo, la Verità da svelare o i significati nascosti di quanto verrebbe proposto nei percorsi formativi, sarebbero per lo più accessibili solo ai cosiddetti adepti, prevedendo spesso diversi



Mani e farfalle libere - Zheyyn, 2022





gradi di iniziazione, caratterizzati da molteplici fasi liturgiche contenenti anche aspetti teurgici.

Se il termine "esoterico" denota la presunta capacità particolare e riservata di accedere al nucleo intimo e unitario di una verità, andando oltre le apparenze esteriori, vediamo che logicamente si contrappone a quello "essoterico (condiviso)", parola che indica una conoscenza aperta a chiunque.

Quindi, si potrebbe supporre che i grandi numeri associativi che sembrerebbero spesso ricercati, non siano proprio idonei per rappresentare le ipotesi di corretta e sana ricerca esoterica.

È inoltre indispensabile tenere conto che ogni religione possiederebbe una componente esoterica originale da cui lei stessa si sarebbe originata e che spesso influenza anche molte delle altre non religiose.

Ne consegue che anche le sedicenti strutture che si immaginano, secondo alcuni e chissà per quale motivo, come antitetiche alle religioni (però, confondendole spesso con le organizzazioni ecclesiastiche), coltiverebbero conoscenze esoteriche derivate dalle forme primarie, più o meno mistiche, da cui tutte le altre sarebbero nate, ramificandosi in molteplici situazioni adatte ai tempi ed ai luoghi.

Infatti, si potrebbe constatare che sulle cosiddette verità fondamentali e finali, seguendo per lo più, lo stesso metodo riconducibile all'iniziazione interiore, alla meditazione, alle varie forme di preghiera (caratterizzate anche da invocazioni e evocazioni), i sapienti, i santi, i profeti, ecc. delle età e dei luoghi più diversi, sarebbero pervenuti a conclusioni pressoché identiche nella sostanza, seppure dissimili nella forma.

Non è quindi prudente ipotizzare di poter disquisire superficialmente della possibilità che caratteristiche essoteriche ed esoteriche possono coesistere facilmente in una medesima dottrina, in modo amorevole e complementare.



Una stessa dottrina può presentare armonicamente, in modo "sano", una componente esoterica e una essoterica, solo se quella esoterica si presenta fortemente dominante, in modo da mantenere sotto opportuno controllo ciò che le esigenze materiali e passionali manifestano inevitabilmente in ogni raggruppamento umano, in cui lo stato spirituale dell'essere sia naturalmente ed inevitabilmente, per lo più, a livello "basso".

Così, non è affatto priva di rischi, l'ipotesi sostenuta da alcuni con faciloneria, in merito alla possibilità che ad un medesimo insegnamento possa essere data un'interpretazione esoterica, aperta a tutti e contemporaneamente una più profonda esoterica, appannaggio dei soli iniziati.



Visione mistica delle anime beate, paradiso dantesco - Gustave Doré, 1868





Di solito, i profani si concentreranno su inevitabili interpretazioni di convenienza (normali esigenze di sopravvivenza animale) e purtroppo, spesso, la maggior parte degli iniziati, essendo numericamente pochi e quasi sempre spiritualmente instabili, tenderanno ad adagiarsi sulle modalità esistenziali, intellettive, della maggioranza ed a ricadere facilmente nelle abitudini comuni a tutti, supponendo di poter riprendere le attività iniziatiche quando lo volessero; dal punto di vista psicologico assomiglierebbero a coloro che sono fortemente dipendenti da qualche cosa affatto sana e di cui errando, pensano di potersi liberare tranquillamente.

Alla fine, pur rimanendo tutti o quasi, nella più grande ignoranza di cosa possa veramente esistere nell'ambito metafisico, il punto di vista



della maggioranza dominante diverrà (è già accaduto in varie situazioni) anche uno strumento di prevaricazione nell'imporre interpretazioni pseudo filosofiche, culturali (ovviamente prese a prestito anche da autori di molti secoli precedenti, oppure inventate di sana pianta) nei riguardi del metodo e delle simbologie, costruendo oggettivamente nuovi dogmi a cui dover prestare fede, anziché suggerire quella libertà di pensiero e di coscienza che dovrebbero rappresentare il cardine di ogni metodologia, di ogni scuola spirituale, "sana", però, sempre all'interno della Tradizione. Costoro, supponendo di detenere chissà quale canale esclusivo, non si accorgerebbero neppure che nel mondo attuale, le possibilità di leggere ogni tipo di libri, facendosene un'idea personale, sono facilmente aperte a tutti.

Approfondendo alcune ipotesi, potremmo notare che secondo queste, si ipotizzano, secondo varie costruzioni culturali, la rappresentazione del macrocosmo come una serie di cerchi concentrici che abbia al centro l'umanità primordiale (forse, l'*adam kadmon*), approssimandosi alla quale, tramite metodi formativi differenti nei vari percorsi, si risalirebbero i gradi di una eventuale iniziazione esoterica. Questi gradi, in relazione ai cerchi concentrici, si avvicinano progressivamente al centro, cioè alla prospettiva unitaria e universale.

Da tutto questo, potrebbe derivare quel punto di vista tramite cui, si immaginerebbe che il microcosmo possa giungere a comprendere il macrocosmo, il quale esplicandosi nel mondo, darebbe origine alla molteplicità dei fenomeni visibili. Ovvero, si tratterebbe di molteplici manifestazioni non solo della Vita, che non sarebbero altro che manifestazioni dell'Assoluto.

Se i diversi gradi si configurassero anche come gerarchici in seno ad un percorso, si tratterebbe della costituzione di una progressione di possibilità di conoscenze, corrispondenti ai livelli della natura fisi-



Allegoria animalesca dei vizi, con illustrazioni di Maître François, 1463





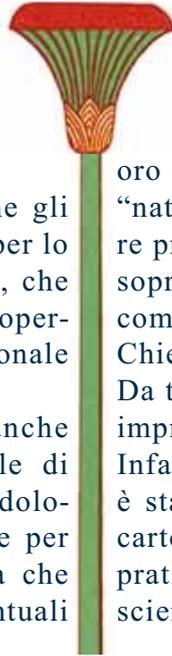
ca, spirituale, dell'essere come oggetto in sé.

Corrisponderebbero alla figura di una piramide, il cui vertice assumerebbe lo stesso significato del centro nella figura circolare. Ciò, in sintonia con l'ipotesi che gli studi esoterici siano indirizzati in origine, per lo più, sulla natura interna dell'uomo; quindi, che portino, attraverso l'introspezione, alla riscoperta di sé stessi, alla conoscenza della personale "natura interna spirituale" e della Verità.

Un'ipotesi gerarchica piramidale ma anche quella concentrica, contrastano con quelle di quelle organizzazioni che ipotizzano metodologie cosiddette "democratiche", immaginate per configurare le posizioni tra gli adepti ma che dovrebbero favorire anche l'assetto di eventuali percorsi formativi iniziatici.

Questo diverrebbe decisamente ineludibile, se poi si dovesse immaginare un'ipotesi di conoscenza appannaggio di un ristretto gruppo di iniziati (al vertice della piramide), che deterrebbero la facoltà di svelare correttamente le direzioni e le modalità per acquisirla, solo a chi la desiderasse veramente e che fosse disposto a seguire con prudenza, vigilanza e perseveranza, i suggerimenti tradizionali che ogni particolare metodo proponesse ai propri adepti.

Accomunare la parola esoterismo al concetto di nascosto od occulto, è un vezzo



che si manifestò nel passato quando metodologie di ricerca come l'alchimia (il cui fine era quello di sperimentare come trasformare il piombo interiore, in oro spirituale, facendo scoprire all'uomo la sua "natura interna") ma anche altre, dovevano essere praticate clandestinamente e rendersi occulte, soprattutto in Occidente, usando allegorie poco comprensibili per sfuggire alla repressione della Chiesa cattolica e delle Chiese protestanti.

Da tutto ciò, deriva l'uso comune anche se forse improprio del termine.

Infatti, a partire almeno dall' '800, tutto questo è stato associato anche a pratiche di magia, di cartomanzia, a calcoli kabbalistici e ad altre pratiche che ovviamente seguono regole non scientificamente accettate.

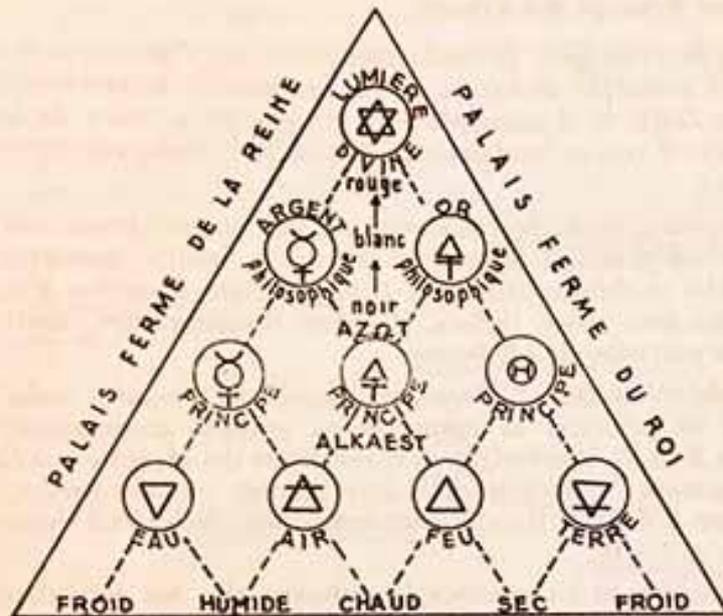


Fig. 1

Si vede da questo schema (che ci fu confermato perfettamente esatto da J. Boucher, il quale ne aveva ricevuto uno simile dal suo maestro Fulcanelli), che il Freddo e l'Umido generano l'Acqua, l'Umido e il Caldo generano l'Aria, il Caldo e il Secco generano il Fuoco, il Secco e il Freddo generano la Terra. A loro volta, l'Acqua e l'Aria generano il Mercurio Principio, l'Aria e il Fuoco generano il Solfo Principio, e il Fuoco e la Terra generano il Sale Principio. Nel secondo stadio dell'Opera, il Mercurio Principio e il Solfo Principio generano l'Argento Filosofico o Argento dei Saggi e il Solfo Principio ed il Sale Principio generano l'Oro Filosofico o Oro dei Saggi. La copolazione dei due dà allora la Crisopea.

Struttura piramidale di interazioni alchemiche





Alcuni come ad esempio: Antoine Faivre, alla fine del secolo scorso, hanno tentato di dare una definizione alla nozione di esoterismo, rimanendo nell'ambito delle correnti moderne e contemporanee dell'Occidente.

Secondo il suo punto di vista storico-religioso, sarebbe esoterica ogni dottrina o forma di pen-



San Michele Arcangelo - Anonimo, 1837



siero che si basi sui quattro principi seguenti:

1. l'esistenza di una corrispondenza analogica tra macrocosmo e microcosmo (l'universo e l'essere umano sarebbero l'uno il riflesso dell'altro);
2. l'idea di una natura viva, animata;
3. la nozione di esseri angelici (o comunque spirituali), di mediatori tra gli umani e Dio, ovvero di una serie di livelli cosmici intermedi tra la materia e lo spirito puro;
4. il principio della trasmutazione interiore.

A questi suoi quattro principi fondamentali andrebbero aggiunti i due seguenti, considerati complementari:

5. la pratica della confluenza delle fonti dottrinali;
6. il principio della trasmissione iniziatica.

È evidente che a tali criteri corrisponderebbero le maggiori espressioni di quello che comunemente viene chiamato "esoterismo occidentale", quali ad esempio, l'alchimia, la kabbalah, l'ermetismo, l'astrologia, la teosofia, ecc.

A tale punto di vista, mi permetterei di aggiungere le varie tradizioni iniziatiche non solo massoniche e le tante correnti mistiche, occidentali e orientali, che assieme allo sciamanesimo, hanno contribuito a fondare in concetto di esoterismo contemporaneo che conosciamo.

Ovviamente, qualcuno ha anche pensato fosse necessario creare una disciplina scientifica nuova, che si facesse carico di studiare l'esoterismo occidentale come se fosse un fenomeno storico-religioso nuovo. Così si è vista nascere a Parigi: l'*École pratique des hautes études*, da parte di François Secret, titolare fin dal 1964 della cattedra di Storia dell'esoterismo cristiano. A Secret successe nel 1979 Antoine Faivre, sotto la cui direzione la cattedra mutò nome, prendendo il titolo di "Storia delle correnti esoteriche e mistiche nell'Europa moderna e contemporanea". Il termine "mistico" fu poi depennato da Jean-Pierre Brach nel 2002. Costui ridusse la dimensione dello studio, privandolo di quella importante componente, senza la quale è imma-





inabile che ogni successivo risultato della ricerca risulterebbe alla fine squilibrato.

Ad ogni modo, la fecondità di tale indagine scientifica o pseudo tale, è stata poi confermata dalla creazione di numerose cattedre in altri Paesi, tra cui quella di Amsterdam (1999) e quella di Exeter in Inghilterra (2006).

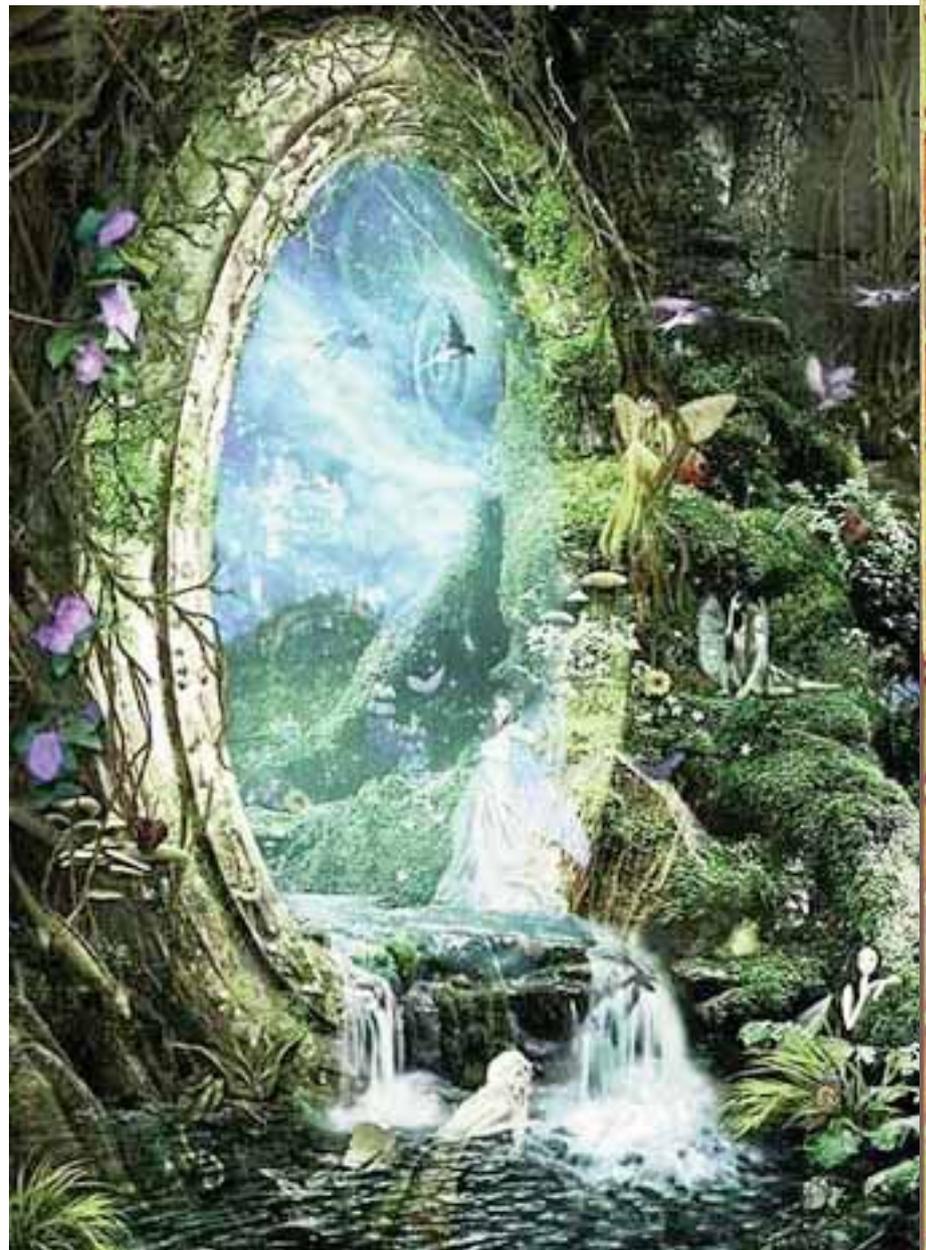
Se però si volessero prendere in considerazione anche le citazioni presenti nelle opere letterarie di vari autori per altro molto noti, però considerati "non scientifici", potremmo avere ad esempio, alcuni particolari punti di vista in merito a cosa possa essere per loro l'esoterismo; ovvero si potrebbe intendere:

- una "dottrina segreta", una sintesi di tutte le filosofie, di tutte le religioni, capace di svelare gli arcani dell'Universo e dell'Assoluto.
- una "scienza spirituale", un'investigazione dei mondi soprasensibili attraverso le facoltà della chiaroveggenza.
- innanzitutto la "tradizione primordiale", ossia una dottrina metafisica universale, la cui trasmissione si effettua soprattutto attraverso il linguaggio dei simboli; reperibile, sebbene in forma alterata, nelle varie tradizioni religiose della storia, e più precisamente nel loro versante "esoterico" (la kabbalah per l'ebraismo, il taoismo per la religione cinese, il sufismo per l'islam, le pratiche yoga e le dottrine del Vedānta per l'induismo)
- lo scopo teso ad insegnarci come trasformare i nostri desideri inferiori e ad entrare in comunicazione con il mondo divino per perfezionarci e aiutare tutta l'umanità; certe scienze quali l'alchimia, la magia, l'astrologia e la



kabbalah sono di difficile approccio e per capirle bene è consigliabile iniziare a studiarle nell'uomo, nelle sue attività quotidiane.

Come si può constatare già da tutto ciò che ho accennato, sino ad ora, il concetto di esoterismo non è affatto percepito ed interpretato da tutti (neppure negli ambienti cosiddetti iniziatici) nello stesso modo.



Portale fantasy (particolare) - Susan Schroder

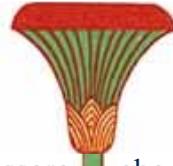




Colgo quindi l'opportunità di questi appunti altalenanti anche tra storia, letteratura e possibili associazionismi, per portarmi a disquisire brevemente sul nostro metodo e su ciò che dovrebbe essere messo in campo nei nostri Lavori rituali. Proviamo ad approfondire alcuni nostri concetti, semplici ma ineludibili per procere sulla via.

In particolare:

- Desideriamo acquisire Conoscenza e Verità, intuendo che ci sia "altro" (ipotesi metafisiche) rispetto a ciò che percepiamo solo sensorialmente.
- Intuiamo l'esistenza di un'Entità Creatrice.
- Avvertiamo non solo soggettivamente, scambi energetici con il nostro ambito esistenziale,



materiale, da parte di ciò che forse non è immaginabile solo come tale.

- Percepiamo interazioni e riteniamo di avere riscontri concreti con qualche cosa che definiamo "eggregora".
- Tentiamo di dotarci di nuove possibilità sensoriali che consentano interconnessioni, oltre che con l'eggregora, anche con l'ambito metafisico più vasto e con l'Entità Creatrice.
- Non escludiamo quindi mai il punto di vista mistico che ovunque si mantiene da millenni. come una delle origini costanti di ogni esoterismo, seppur con varie sfaccettature. Ciò, senza imporre a nessuno alcuna adesione religiosa e quindi rispettandole tutte, purché non siano rivolte verso ipotesi oscure e/o malvage.



Cuore imprigionato - Catrin Welz-Stein

Ne consegue che le nostre liturgie, complesse, ricche di simbologie per lo più incomprensibili per i profani, sono semplicemente un metodo per indicarci, tramite lo svelamento delle descrizioni più o meno criptate, unite a particolari tecniche d'indagine, a meditazioni, ecc., una direzione corretta verso cui avviarci, preparandoci in modo idoneo (pensieri, parole, azioni), al fine di favorire quelle evoluzioni della personalità, della coscienza, del rapporto mente-cuore, dell'anima (o comunque la si voglia chiamare) che possano consentire di tentare progressivamente la realizzazione concreta, almeno minimale, di quanto auspichiamo.

La partecipazione agli incontri rituali diviene così assolutamente indispensabile per focalizzare durante i momenti teurgici, caratterizzati da invocazioni, evocazioni, parole, gesti, segni, toccamenti, ecc. quanto negli "operatori" (maschili o femminili a seconda del percorso) con differenti funzioni, sia stato reso idoneo interiormente ed esteriormente per riuscirci e quindi per constatare poi il successo di ciò che sia stato messo in





campo.

Anche gli altri (Sorelle o Fratelli, a seconda del percorso e a loro volta con un corretto stato dell'essere) poiché presenti, comunque coinvolti tramite un collegamento, sia psico-fisico, che spirituale, avranno l'opportunità di trarne auspicabilmente i benefici ricercati.

Si può così comprendere con facilità che, in generale, le semplici acquisizioni letterarie di un sapere quasi sempre preso a prestito (anche se "importante") comprensivo di leggende, favole, testi religiosi, filosofie, liturgie, ecc., sulla nostra via hanno soprattutto la funzione di "cartine di tornasole", ovvero di constatazione che ciò che potrebbe essere accaduto dentro e fuori ogni soggetto che cammini sulla nostra via, risulterebbe analogico, convergente, con ciò che altri iniziati delle più variegata organizzazioni spirituali (ma senza escludere mai anche quelle scientifiche, a mio avviso sempre indispensabili), hanno lasciato scritto nei millenni. Quindi gli studi diverranno essenziali compagni, sia come aiuto per prepararsi correttamente, che come elemento di confronto con ciò che potrebbe essersi manifestato.

Analogico e convergente non vuole però significare che si possono poi provare impunemente sperimentazioni indirizzate verso imprudenti mescolanze di metodi e di collegamenti con l'ipotetico ambito metafisico, solo perché ne sono state lette le istruzioni in qualche libro che come accade spesso, a prescindere da chi lo abbia scritto, forse titilla impropriamente le passionalità umane con promesse di effetti speciali, mirabolanti e miracolosi.

Lo sconsigliamo vivamente.

Volendo concludere la disamina, si potrebbe precisare che sul nostro percorso, la cultura fine a sé



stessa, per altro importante ed utile nei circoli letterari e nei normali ambiti scolastici, si presenta in ambito esoterico, sterile e controproducente. È altresì opportuna per tentare di comprendere con molta prudenza, cosa si stia facendo e perché lo si esegua.

Sono anche suggeriti ed apprezzati i vari metodi, le tecniche (soprattutto quelli tradizionali) che consentono prima di tutto di conoscersi interiormente e fisicamente, vigilando attentamente su sé stessi.

Infine, si caldeggia la messa in pratica di una virtuosa perseveranza nel tentare di prepararsi correttamente, secondo i nostri metodi formativi, in modo da poter partecipare con successo all'esecuzione dei lavori rituali e ad interagire con chi o con che cosa sia previsto.

Che lo si voglia o no, il nostro rimane un metodo operativo (sia nel percorso maschile, che femminile) che si mette in pratica, per lo più, in modo corale, solo con le cerimonie all'interno del tempio fisico; ma affinché sia completo ed efficace, occorre sviluppare anche ciò che lo necessita più singolarmente, prima, durante e dopo i lavori, in quello interiore.

*Il S.·G.·H.·G.·
S.·G.·M.·*



Confusione in assenza di metodo e prudenza - ipotesi fantasy





La libera muratoria

quale alternativa di pensiero: il passaggio al bosco.

ENNIO

Nel mondo attuale, è ben difficile avere la piena consapevolezza della via iniziatica nella sua essenza di reale alternativa di pensiero e quale forma di vita. Ovviamente, è molto più agevole considerarla un complemento alla vita ordinaria, un fatto culturale e se tutto va bene, intellettuale; addirittura, se ci si accontenta di poco, un particolare rapporto sociale, come un circolo di vecchi amici o un surrogato di sapienza: una specie di bignamino.

In altre occasioni e con il potente sostegno del pensiero di Fichte, abbiamo evidenziato che il nostro scopo, ovvero *“lo scopo dell'uomo saggio e virtuoso, coincide con lo scopo finale dell'umanità (...) che può venir conseguito solo uscendo dalla società e segregandosi da lei”*.

Una separazione dal sociale, ricorrente, temporanea, ma indispensabile per liberarsi dal pensiero convenzionale.

Questa esigenza nasce evidentemente da una sensazione di disagio, di incompiutezza, di insoddisfazione per quanto le varie abitudini sociali, le coercizioni culturali, pretendono da noi, in cambio dell'assimilazione e del mimetismo offerti dalla massa.

Cose apprezzabili o in-



vitabili in una fase adolescenziale, ma inaccettabili per personalità e coscienze mature o che almeno hanno raggiunto un minimo di consapevolezza di sé.

Una delle più nette prese di posizione, in questo senso ed in tempi non dissimili, la ritroviamo in Ernst Jünger, particolarmente nel suo *'Der Waldgang'*, del 1952, (tradotto come *'Il Ribelle'*) che ci propone (*hic et nunc*) di “passare al bosco”, ovvero di diventare quel Ribelle: *“...il singolo, l'uomo concreto che agisce nel caso concreto. Per sapere che cosa sia giusto, non gli servono teorie, né leggi escogitate da qualche giurista di partito. Il Ribelle attinge alle fonti della moralità ancora non disperse nei canali delle istituzioni. Qui, purché in lui sopravviva qualche purezza, tutto diventa semplice.*

La grande esperienza del bosco è l'incontro con il proprio io, con il nucleo inviolabile, l'essenza di cui si nutre il fenomeno temporale e individuale. Anche sul piano morale, questo incontro così importante sia nel guarire sia nel fuggire la



La ribellione - Honoré Daumier, 1860





paura, ha un valore altissimo. Porta verso quello strato sul quale poggia l'intera vita sociale e che sin dalle origini è sotteso a ogni comunità. E verso quell'essere umano che costituisce il fondamento di ogni elemento individuale e da cui s'irradiano le individuazioni. In questa zona non ritroviamo soltanto la comunanza: **qui c'è l'identità**".

Sembra che in queste affermazioni, che condensano il senso dell'opera, ci siano elementi sufficienti per collegarla anche alle scelte del libero muratore ed alle peculiarità della sua via.

Il bisogno della libertà, come fine e come mezzo, la scelta istintiva tra bene e male ma senza esitazioni, la capacità di farsi carico delle responsabilità e dei rischi insiti in una presa di posizione non conformista, la riconoscibilità della diversità dei suoi comportamenti, che verranno in varia misura osteggiati.

Queste sono le stigmate del Ribelle, ma dovrebbero potersi riconoscere anche in ogni iniziato



di qualsiasi epoca, come in un autentico e "libero" muratore.

Tornando a Fichte e alla temporanea separazione dalla società, sembra chiaro che si senta questa necessità a causa della "sovversione" contenuta nel pensiero comune che, in quanto espressione di una maggioranza, ha la pretesa di essere verità predominante ed esclusiva, rifiutando qualsiasi valutazione critica.

Non commentiamo nemmeno la differenza tra pretendere di essere dalla parte della ragione piuttosto che provare amore per la verità.

Tuttavia, il libero muratore non è un eremita, non vive in una torre d'avorio e guarda al suo prossimo con sincero interesse; cerca di rispecchiarsi in esso per conoscere meglio sé stesso, ma anche perché l'arte speculativa alla quale è vocato gli fa comprendere l'importanza della società umana, del vivere comune, ai quali vuole dare il giusto significato.

Oggi, per molte ragioni, questa esigenza di



Xilografia polacca del 1655 che raffigura una serie di individui come espressione di diversi gruppi sociali. Da sinistra in alto: un ebreo, un barbiere-chirurgo, un pittore, un macellaio, un musicista, un sarto, una locandiera, un farmacista; in basso: un calzolaio, un orafo, un mercante, un armeno, e una venditrice.





alternativa, addirittura di “passare al bosco”, nella generale anestesia delle coscienze, è sempre più raro che si manifesti e di conseguenza, sempre meno sono gli uomini che ne sentono la necessità irrinunciabile. Per questi ultimi, però, sarà una drammatica questione di vita: piena o priva di senso, umana o meramente zoologica.

Ed è proprio il senso della vita che ogni uomo degno di tale nome va cercando (il fichtiano “scopo finale dell’umanità”) che, anche per Santa Romana Chiesa, consiste essenzialmente nella capacità di viverla pienamente; diremmo noi: con consapevolezza, coerenza e volontà. Cosa dobbiamo fare nell’ambito della Loggia?



Nulla, se non parlarne; proporre e sviluppare l’argomento, stimolare le intelligenze e le coscienze a considerare seriamente la questione, che però va risolta con una crescita interiore della visione del mondo.

Riprendiamo ancora:

“... L’incontro con il proprio io, con il nucleo inviolabile, (...) porta verso quello strato sul quale poggia l’intera vita sociale e (...) verso quell’essere umano (...) da cui s’irradiano le individuazioni. In questa zona non ritroviamo soltanto la comunanza: qui c’è l’identità”.

Nel centro della Loggia, nello spazio tra squadra e compasso, può verificarsi la coincidenza di tutte queste cose, la loro comprensione, il riconoscimento dell’archetipo del Libero

Muratore. Sul piano sovra-individuale, abbiamo già affermato che, per le Logge consapevoli della propria essenza, sia applicabile il principio di indiscernibilità, ovvero “due cose, indiscernibili fra di loro, sono una e medesima cosa”. Non confusione, ma identità.

Se si ammettono queste valutazioni, viene infine da chiedersi come conciliare queste problematiche, eminentemente personali ed elitarie, con le istanze e le esigenze tipiche dell’associazionismo, quali il prevalere delle qualità individuali e uno sviluppo numerico e quantitativo. Ovvero, come far crescere la qualità (sempre più scarsa) di Logge e liberi muratori, insieme alla quantità dell’Istituzione: una fatica di Sisifo e una coperta che si fa ogni giorno più corta.

Suggeriamo una riflessione seria, sulla **qualità** in generale e sulle qualità particolari di cui stiamo parlando, perché lì è il punto discriminante.

ENNIO



Allegoria dell'Intelligenza - C. Dandini, 1656





Il pensiero

e le sue manifestazioni

EVA

*Siamo formati dai nostri pensieri,
noi diventiamo quello che pensiamo.*

Buddha

Qualsiasi riunione di individui animati da un

fine comune, produce un insieme di energie, un “figlio del pensiero”, una entità psichica che alcuni chiamano eggregore; dimostrazione del fatto che i propri pensieri e le proprie credenze hanno una influenza diretta sul mondo. Etimologicamente parlando, il termine deriverebbe dal greco *égrégoros* e per estensione, dal verbo *égregorao* (“essere risvegliati”). L’eggregore è spesso definito anche come un “guardiano”, un essere invisibile incaricato, al tempo stesso, sia di sorvegliare, che di accompagnare.

Alcuni studiosi fanno risalire la parola a un’origine egiziana, visto che alla parola *gre* in egiziano viene attribuito il significato di “silenzioso”. Quindi, non a caso, in alcune correnti iniziatiche, l’eggregore è spesso chiamato “guardiano silenzioso”.

A volte, è tradotto con i verbi: vegliare o vigilare e lo rinveniamo forse per la prima volta, nel libro di Enoch, in riferimento ad entità ultra umane che governerebbero i destini della terra per disposizione divina.

Per capire il molteplice e variegato funzionamento di tale fenomeno, potremmo paragonarlo, sia ad una pozza alla quale giungono numerosi rigagnoli d’acqua (fase di accumulo), che ad un’ampolla che distribuisce il proprio contenuto in vari bicchieri (fase di ridistribuzione).

Queste fasi sono strettamente legate e interattive tra loro, in quanto, in genere, si riceverebbe nella misura in cui si sarebbe capaci di

dare in dono e viceversa.

Questa entità avrebbe inoltre, secondo il nostro punto di vista proiettato verso un obiettivo “luminoso”, la funzione di favorire il miglioramento spirituale dei singoli partecipanti, includendo anche la capacità di “togliere” (favorendone la scelta di uscita o di allontanamento) chi potrebbe minare l’equilibrio del gruppo o non perseguire lo stesso scopo.

Potremmo affermare che in tal modo, stimola quelle facoltà collettive che consentono la realizzazione degli obiettivi originariamente prefissati.



Essere celestiale - Carlos Quevedo,

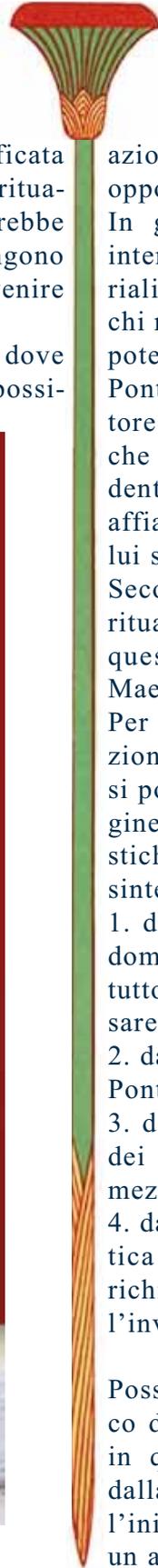




Ad ogni modo, si potrebbe anche considerare come una creatura energetica artificiale creata dal pensiero, dal desiderio o dalla volontà unificata di un gruppo di persone, ulteriormente dinamizzata e vivificata dall'esecuzione di quanto sia previsto nei rituali. Così, tramite l'esecuzione liturgica, sarebbe l'aggregazione degli elementi che compongono una Loggia o un Ordine, a formarsi e a divenire progressivamente ciò che pensano. Ovviamente, negli ambiti poco illuminati, dove nei casi più estremi si contempla anche la possi-



Augusto nelle vesti di pontefice massimo



bilità di eseguire sacrifici cruenti (i *media* e la cronaca, purtroppo ogni tanto, ne danno notizia) si creano le loro eggregore che acquisiscono una potenza di azione differente e antitetica alla nostra. Sarà opportuno non avere dubbi in proposito.

In generale, qualsiasi azione tramite cui si intenda interagire con le dimensioni non materiali, deve però essere convogliata e guidata da chi ne abbia, per trasmissione e qualificazione, i poteri; tale elemento è ad esempio, il cosiddetto Pontefice – *Pontifex*: (etimologicamente) il facitore di ponti tra un piano e l'altro, ovvero colui che funge da ponte fra l'immanente e il trascendente e che in alcuni casi, potrebbe essere affiancato anche da uno psicopompo (o esserlo lui stesso).

Secondo quanto è previsto nell'ambito della ritualità femminile, potremmo associare tutto questo, alle nostre figure della Venerabile Maestra Agente e della Sibilla Libica.

Per dare una ulteriore possibilità d'identificazione di come possa immaginarsi un Eggregore, si potrebbe supporre che sia costituito ad immagine dell'essere umano e da alcune sue caratteristiche simboliche; cioè, si potrebbe intendere sinteticamente:

1. da un solare: Archè, la forza primigenia che domina il mondo, da cui tutto proviene e a cui tutto tornerà, quindi dall'Idea eterna, che ne sarebbe lo Spirito;
2. da un mercuriale: legame o veicolo creato dal Pontefice;
3. da un lunare: costituito dall'anima collettiva dei membri, da cui riceve o dà impulsi per mezzo di un'osmosi psichica;
4. da un saturnino: costituito dalla catena iniziatica che favorisce teurgicamente la gioiosa richiesta di attenzione al Supremo Artefice e l'invito al Suo insediarsi nel Tempio.

Possiamo forse distinguere l'Eggregore iniziatico dalla manifestazione della psiche collettiva, in quanto quest'ultima sarebbe prodotta solo dalla componente inerente all'uomo. Mediante l'iniziazione, l'individuo diventa misticamente, un anello virtuale nella Catena; se saprà rende-





re effettiva tale unione, questo aggancio consentirà la sua entrata nel circuito eggregorico.

Simbolicamente, esiste più di una rappresentazione della Catena esoterica e di sue differenti funzioni. Possiamo individuarne alcune; ad esempio: quella con i nodi d'Amore che si presentano azzurri in ambito femminile, in quanto suggeriscono spiritualità, tranquillità, sensibilità e mistero; sia come metodo, che come conquista interiore per procedere nel cammino in cui può essere necessario sciogliere o fissare quanto lo necessita. Se ne prevedono altre, a seconda dei gradi, in cui saranno le stesse Sorelle a formarle durante i lavori di Loggia (sia aperte, accoglienti, ricettive, che intrecciate, dinamiche).

Si può comprendere che l'Eggregore massonica, dovrebbe caratterizzarsi per qualità, anziché per quantità. Infatti, ciò che ogni Obbedienza, in termini di quantità di energia potrebbe accumulare giornalmente, ha sicuramente un rapporto con i numeri dei componenti ma la potenza d'azione spirituale, deriverebbe soprattutto dalla qualità di coloro che vi partecipano. Quindi, anche poche unità potrebbero svelarsi spiritualmente molto più forti di altre, seppur numerose.

Il fluire della potenza trasmette alla Sorella o al Fratello, un'intensa sensazione di sicurezza, un sentimento di fusione con la Fratellanza tutta, una percezione di energia e di unione.

La massima interazione con l'Eggregore si ottiene, forse, quando il lavoro nel Tempio coinvolge tutti i partecipanti, al più alto livello di grado psichico ed intellettuale.

Ciò, quando si raggiunge una giusta ed ideale condizione interiore, mediante un preciso lavoro spirituale che deve essere svolto da ogni fratello o sorella (prima, durante ma soprattutto dopo), fino al raggiungi-



mento della cosiddetta "Perfetta Unione".

Ad esempio, Eliphas Levi ha definito questa possibile situazione come: *"un fenomeno di psichismo collettivo, volontariamente orientato"*.

Il raggiungimento di questo stato interiore, per noi, dovrebbe essere lo scopo, quanto meno iniziale, di ogni tornata rituale.

L'interiorizzazione dei gesti e dei simboli che, differenti in ogni camera, caratterizzano la liturgia del Rito, devono essere, appunto, un'operazione interiore che comporta un cambiamento di stato.

È chiaro infatti, che per esempio, l'ingresso nel Tempio, l'apertura dei lavori e la chiusura degli stessi, hanno un senso ed uno scopo se vengono interiorizzati, vale a dire solo se questi momenti simbolici vengono compresi ed assimilati per essere trasformati a livello di coscienza con le precise corrispondenze del Tempio interiore;



La giostra in testa - Marcel Van Luit





ove ciò non accada, tutto si trasforma in vuota formalità.

In generale, inoltre, sembrerebbero esistere anche le cosiddette forme-pensiero. Esse sarebbero delle manifestazioni energetiche che avrebbero vita lunga o breve in base all'energia con cui vengono nutrite.

Sembra che tutti noi ne emettiamo, ne siamo circondati e a volte queste interferiscono con la nostra vita. Ne percepiamo gli effetti, non sempre ottimali per il nostro benessere psicofisico. La fisica, soprattutto quella più vicina all'ambito quantistico, ipotizza che l'energia generi la materia; se il pensiero è energia, il pensiero genera realtà.

Secondo le ipotesi parapsicologiche, le vibrazioni emesse da un pensiero, tenderebbero a riprodursi ogni qualvolta ne abbiamo l'occasione, perciò quando urtano un'altra struttura mentale, tendono a far nascere in esso vibrazioni



simili.

Per questo motivo, secondo queste ipotesi (ma non solo), la potenza del pensiero di più persone unite, sarebbe nella maggior parte dei casi, molto più grande della somma dei loro pensieri separati. Non può che essere utile e benefico per qualsiasi comunità, che vi siano delle persone che si riuniscono per generare pensieri di alto livello, tendenti al bene spirituale.

Un pensiero di carattere elevato, sembrerebbe possedere un campo di sviluppo molto più vasto di un altro limitato ad una semplice esigenza fisica, poiché si propaga nella materia sottile del Mondo mentale, dove forse vi sono pochi pensieri di quel tipo e dove quindi si può espandere con maggiore facilità.

Ciascuno di noi dovrebbe sempre sforzarsi, il più possibile, di mantenere pensieri elevati, al fine di emanare nell'ambiente circostante, amore, calma, pace, serenità ecc.

Secondo una ricerca pubblicata su Nature Communications, condotta da psicologi della Queen's University (Canada), ogni giorno, nell'arco delle 24 ore, formuliamo almeno 6.200 pensieri coscienti. In un anno sono, più o meno, 2 milioni.

È sul pensiero, sul tipo di pensiero, che dobbiamo vigilare sempre.

Non dovremmo permettere alla mente stimolata da esigenze materiali, più o meno passionali, di tracciare il nostro cammino, senza il controllo della coscienza. Siamo noi i responsabili della nostra vita. Si tratta quindi di riuscire ad imporre disciplina su sé stessi, di creare buone abitudini felici, potenzianti.

L'essere umano pianta un pensiero e coglie un'azione, pianta un'azione e coglie un'abitudine, pianta un'abitudine e coglie un carattere, pianta un carattere e



Dettaglio di *Aspettando il tempo di volare* - Von Huynh, Duy





coglie un destino.

L'essere umano costruisce il suo avvenire con il proprio pensare e agire; può cambiarlo, se lo desidera ma soprattutto se lo vuole veramente, perché ne è il vero padrone.

Tali pensieri e ricerche mi hanno riportato alla mente la cosiddetta legge di attrazione.

Si tratterebbe di quella legge universale, conosciuta da sempre in ambito mistico, secondo cui si sarebbe in grado di attirare a sé qualunque cosa si pensi con una forte intensità.

Questo perché i nostri pensieri non sarebbero altro che emanazioni energetiche, capaci di attivare connessioni con tutto ciò che vibra alla stessa frequenza. Quindi anche con i livelli spirituali.

Da qui la necessità di utilizzare prudenza, coscienza e consapevolezza. Gli aspetti della dicotomia non vanno mai obliati, come non va tacitata la coscienza.

Se i pensieri attraggono e materializzano qualche cosa nella nostra vita, sia nel mondo materiale, che in quello spirituale, il bene attirerà il bene, il pensiero positivo ne attirerà altri e così via. Però occorre vigilare con perseveranza su



sé stessi. Infatti una parte di noi, può non essere molto luminosa.

Si deve prestare molta attenzione a quello che si desidera perché potremmo ottenerla; se qualsiasi evento, sia positivo che negativo, viene attratto da noi, si può manifestare senza alcun preavviso e può essere anche causa di malanni e distruzione.

Il metodo del nostro Rito, ci ricorda continuamente che per riuscire a far evolvere verso la Luce il personale stato dell'essere, volendo avvicinarsi al livello spirituale più elevato, sarà indispensabile trovare una connessione e una coerenza armonica tra ciò che **pensiamo** (mente/pensieri), ciò che **sentiamo** (emozioni/sensazioni) e ciò che **facciamo** (parole e azioni pratiche, concrete).

Mi piace ipotizzare che il “desiderare” di incontrare altre persone con i nostri stessi principi e scopi, sia essenziale per una crescita comune nella propria Loggia; ogni individuale avanzamento avviene assieme alle sorelle ed ai fratelli. È sempre certamente un progredire singolo, ma anche di tutto il gruppo.

EVA



Geometria sacra, spirituale - Cameron Gray





Arte Reale e Arte Sacerdotale



ALBERTO

Si presume che avendo il desiderio di intraprendere un percorso spirituale, si auspichi di abbracciarlo nella sua totalità; ad esempio, come nel nostro caso, percorrendo o salendo tutti gli eventuali scalini di una scala massonica; cercando di farlo al meglio delle proprie capacità.

Potrebbero esserci momenti dove questi gradini, probabilmente differenti tra loro, saranno più bassi e quindi più facili da salire; in altri punti potrebbero essere discostati e rallenterebbero la salita.

Si potrebbe anche inciampare e cadere, ma il punto rimarrebbe sempre lo stesso per chi decide e sceglie consapevolmente questa strada: salire secondo quanto ognuno può essere veramente in grado di salire, a prescindere dalle manifestazioni e dai riconoscimenti esteriori, ma solo in relazione alle caratteristiche del personale stato dell'essere.

Giunti ad un determinato punto di questa scala, si presume che si posseggano, almeno a livello di base, particolari conoscenze; ad esempio, ermetiche, alchemiche, astrologiche, kabbalistiche, ecc. per essere, quando sia necessario, perfettissimi cavalieri come previsto in alcune nostre Camere maschili, oppure intuire per mezzo dei numeri, ovvero anche con i metodi della *Gematria*, l'armonia che è insita nella natura e dentro i principi religiosi di molteplici confessioni, intesi per i credenti, come Legge di Dio.

In particolare, si dimostrerebbe

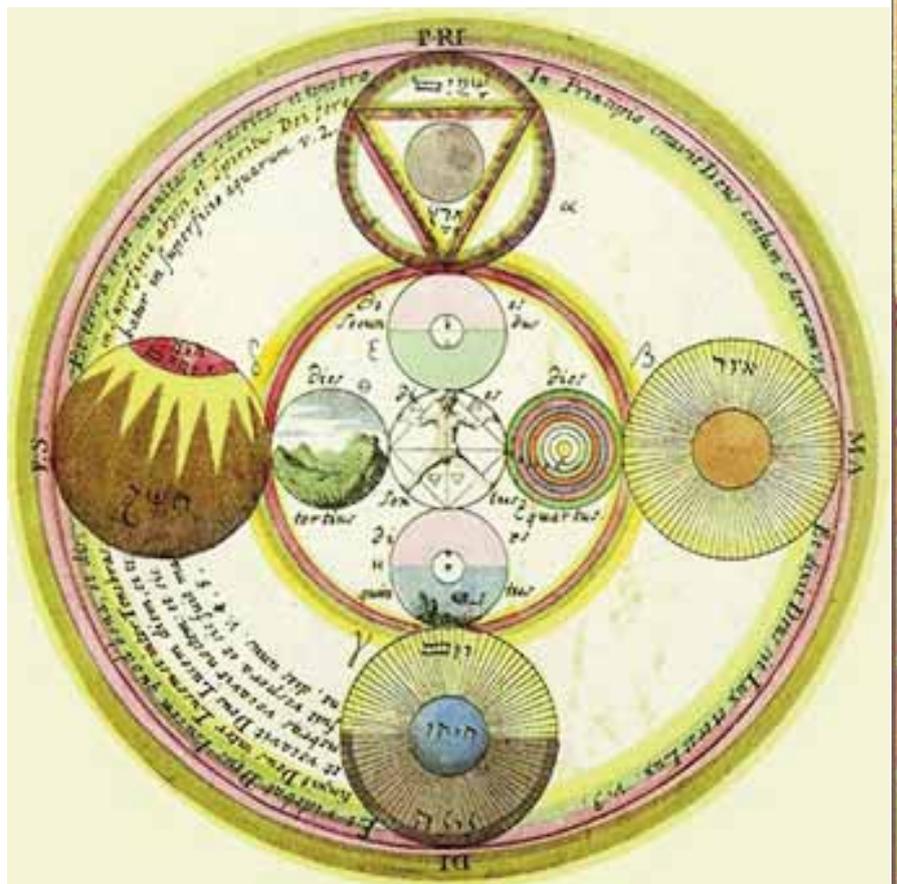
necessario aver appreso quanto lo necessita e sapersi destreggiare negli ambiti caratterizzati dalla tradizione in cui sia opportuno interagire con l'Arte Reale e l'Arte Sacerdotale.

Questi due concetti meritano una spiegazione, onde evitare di creare confusione.

Per Arte Reale, termine utilizzato sin dal settecento, si potrebbe intendere l'insieme di quelle azioni e di quegli strumenti che un adepto di una scuola iniziatica deve conoscere e saper usare per perfezionare la propria natura, al fine di costruire il cosiddetto Tempio Interiore.

Tale ipotesi sembrerebbe adattarsi bene anche a ciò che si immagina riguardo ad un percorso massonico.

Per tentare di accedere ai misteri di questa Arte, è ovviamente necessario essere iniziati in tali istituzioni e così, attraverso studio e lavoro su sé stessi, si dovrebbe auspicare di giungere ad



L'uomo (al centro) e le corrispondenze con i quattro elementi (G. Welling, Opus)





uno stadio di conoscenza in cui si diventerebbe progressivamente, prima di ogni altra cosa, maestri di sé stessi, liberi da pregiudizi e da condizionamenti passionali.

Vi potrebbe essere per quest'Arte, un'associazione alla figura del guerriero e dell'eroe, riallacciandosi così ad antiche tradizioni come quella greco-romana, o anche egizia, dove tali figure venivano impersonate solo previa Iniziazione e continue prove da superare.

Per Arte Reale si potrebbe intendere anche l'Arte Regia; ovvero si tratterebbe della tradizione e delle scuole ermetiche del Medioevo e del Rinascimento, esposta come sistema di una scienza spirituale.

In molteplici esempi di quella letteratura, si partirebbe da origini mitiche che ebbero già espressioni precise nel periodo alessandrino, in testi greci e siriaci.

Nel loro aspetto esteriore, tutti i testi di questa



plurisecolare corrente tendono ad addentrarsi nelle descrizioni di operazioni chimiche e metallurgiche; in particolare poi, della fabbricazione dell'oro, della produzione della pietra filosofale e di ciò che è presentato come *elixir dei saggi*.

Nel nostro percorso maschile esistono liturgie di alcune Camere, come ad esempio, quella del grado 18-30, i cui si prende in esame questo processo, in modo più specifico che in altre, rappresentandolo in maniera simbolica.

Ricordiamo infatti, che quandanche vi fosse un lavoro sperimentale esteriore, una lettura più approfondita dell'alchimia potrebbe svelare un'opera simbolica, ovvero una realizzazione del sé attraverso le ben note fasi; tra queste ad esempio: la Nigredo, dove la materia si dissolverebbe e vi sarebbe un processo di putrefazione di tutto ciò che sarebbe stato messo nell'Atanor, ovvero tutto ciò che riguarda noi stessi nella personale manifestazione intrisa di passioni e di

esigenze materiali; l'Albedo, dove la sostanza che si otterrebbe, sarebbe qui purificata e sublimata arrivando ad una prima intuizione del sé come concetto indicibile e senza forma definitiva; la Rubedo, cioè lo stadio fissativo, dove ci si ricomporrebbe con il tutto da cui prima si era stati provvisoriamente separati, arrivando alla reintegrazione e alla realizzazione del mistero ultimo.

Da questa ultima condizione non si potrebbe poi tornare indietro facilmente, senza azioni straordinarie e drammatiche, a differenza della seconda dove si sarebbe ancora soggetti ad una più facile possibilità di retrocessione nel proprio percorso.

Credo sia comunque superfluo aggiungere che quanto descritto brevemente, sarebbe nella realtà esperienziale un processo di raro raggiungimento e ben più difficile di quanto possa apparire solo così



Quadro di Loggia- 18-30 (particolare)





leggendolo.

L'Arte Reale potrebbe quindi essere intesa come il lavoro alchemico che l'Iniziato deve saper compiere all'interno del proprio percorso massonico, svolto conseguentemente all'Iniziazione, attraverso gli strumenti che un metodo specifico (sono molti e differenti tra loro) mette a sua disposizione. Ovviamente, noi abbiamo il nostro che non va confuso o mescolato impropriamente con altri.

Per quanto riguarda invece l'Arte Sacerdotale, potrebbe trattarsi del lavoro svolto da particolari soggetti di tutte le ere e di tutte le culture. Rimanendo in ambito più occidentale, si vedano per esempio, vicini a noi, i sacerdoti dell'antico Egitto o i Cohanim ebrei che si evidenziavano come figure religiose preposte all'esercizio del culto e alla mediazione dei rapporti con la divinità, ma anche sacerdoti cristiani riferendoci all'insieme delle Chiese, delle comunità, delle sette, dei gruppi, ecc.

Questa figura ha da sempre ricoperto tutta la superficie della terra in ogni epoca storica.

È un'Arte svolta da pochi eletti che hanno l'auspicabile capacità, anche in questo caso tramite l'Iniziazione nella propria religione, di entrare in contatto col divino, in modo da essere considerati suoi ministri, dei ponti o dei tramiti, tra gli altri uomini e i regni divini.

Sembrerebbe esserci però una sorta di "limite" che concerne l'ascesi alla contemplazione. Si tratterebbe quindi, in questo caso, di un misticismo più marcato che prediligerebbe la sfera della conoscenza, a volte erroneamente solo teorica, rispetto alla sfera dell'azione, più conforme per associazione all'Arte Regale.

Queste differenze sembrerebbero però marcate so-



prattutto a livelli più bassi, poiché mano a mano che ci si elevasse verso le regioni superiori dello Spirito, tali differenze tenderebbero a scemare per convergere tutte verso la Sorgente.

Come già accennato in diverse occasioni, la meditazione e la contemplazione dovrebbero essere qualcosa di attivo e non da immaginare passivamente come meri concetti culturali.

Purtroppo però, molte volte, entrambi i concetti collegati alle Arti, sono entrati ampiamente in contrasto fra di loro, su un piano che si può dire molto più umano che spirituale, apportando argomentazioni più che altro arbitrarie e soggettive.

Ad ogni modo, in alcuni gradi del nostro percorso, l'iniziato deve aver dimostrato un poco alla volta, di saper padroneggiare correttamente entrambe queste Arti segrete; poi, deve riuscire a farle convergere assieme in un'unica grande Arte Spirituale.

Solo così, forse, si potrebbe compiere la Grande Opera, l'Opus Magnum alchimica, cioè l'itinerario di trasformazione della Materia Prima sopra



Stele raffigurante l'offerta d'incenso di un sacerdote al dio Ra-Harakhty-Atum





citata.

Si ritorna così a tre fasi importanti della lavorazione che al suo apice vede la Rubedo, mentre Nigredo e Albedo, da sole, comporrebbero quella che viene definita la Piccola Opera.

L'Arte Reale e la vera Arte Sacerdotale sono sempre state, per lo più, segrete non celate da menzogne ma sicuramente non illustrate meticolosamente per essere capite dai più.

Si tratterebbe di percorsi destinati a pochi, a quelli cioè che sono considerati i veri Iniziati, ovvero persone in grado di cogliere e percepire al di là della superficialità apprezzata dalla



maggioranza, ciò che rischierebbe di favorire anche grossi pericoli invisibili, sia in campo psichico, che spirituale.

Queste disquisizioni tenderebbero ad accennare, secondo il mio punto di vista, come potrebbe essere immaginata la sintesi di una strada che condurrebbe l'iniziato a divenire un vero Maestro, trasmutando le tenebre in luce; ovvero, il primo e più importante di tutti gli arcani della Grande Opera.

Appaiono particolarmente significativi i moniti in merito a possibili guai per chi intraprendesse questa strada se non fosse un vero iniziato, perché troverebbe addirittura, solo la morte. Forse, non si tratterebbe in questo caso di una morte fisica, bensì di una morte spirituale.

Infatti, secondo questa prospettiva, chi tentasse di inserirsi in percorsi iniziatici, avendo scopi egoistici o comunque intenzioni affatto luminose, generando squilibri, operando in ambito metafisico andando contro le leggi o il volere di Dio, oppure semplicemente appropriandosi egoisticamente di energia, a scapito dell'ambito spirituale, potrebbe essere chiamato, presto o tardi, a saldare in maniera giusta, quindi non necessariamente misericordiosa, questi debiti.

In particolare, dovrebbero prestare attenzione tutti coloro che si avvicinano all'Arte Sacerdotale con il solo scopo di ottenere nozioni per pratiche e per strumenti magici al fine di piegare a proprio vantaggio e per fini soprattutto materiali, le forze cosmiche, angeliche, gli spiriti elementari, ecc.

Nel nostro caso, come a volte è già accaduto, nonostante si avesse avuto accesso alle alte Camere dei Riti Egizi, si scivolerebbe in questo modo nella contro iniziazione; ciò si evidenzerebbe solitamente, lasciandosi dominare dal delirio di onnipotenza.

Sarebbe una caduta molto più rovinosa rispetto a chi non abbia mai tentato di perseguire la salita sulla verticale.



L'Ouroboros in un manoscritto di alchimia araba.





Ecco perché si ricorda che la prudenza non è mai troppa.

Strumenti operativi particolarmente potenti come quelli illustrati nelle liturgie di varie Camere, in cui dal 1945, dopo la fusione dei due Riti, sono distribuite le simbologie operative degli "Arcana Arcanorum", devono essere trattati con il giusto riguardo e la giusta umiltà. Se il percorso fino a quel momento è stato intrapreso e interpretato correttamente, in confronto all'immensità della potenza creatrice e del disegno divino, non dovrebbe far sentire affatto qualcuno alla stregua di superuomini.

I veri Iniziati utilizzano questi strumenti con il solo fine di elevarsi sempre di più sull'asse verticale, cercando di percepire, seppur anche solo in lontananza, le sfere celesti e di mettersi a disposizione di un piano più alto, di cui si potrebbe avere una qualche intuizione ma che probabilmente non si comprenderà mai neanche in minima parte.

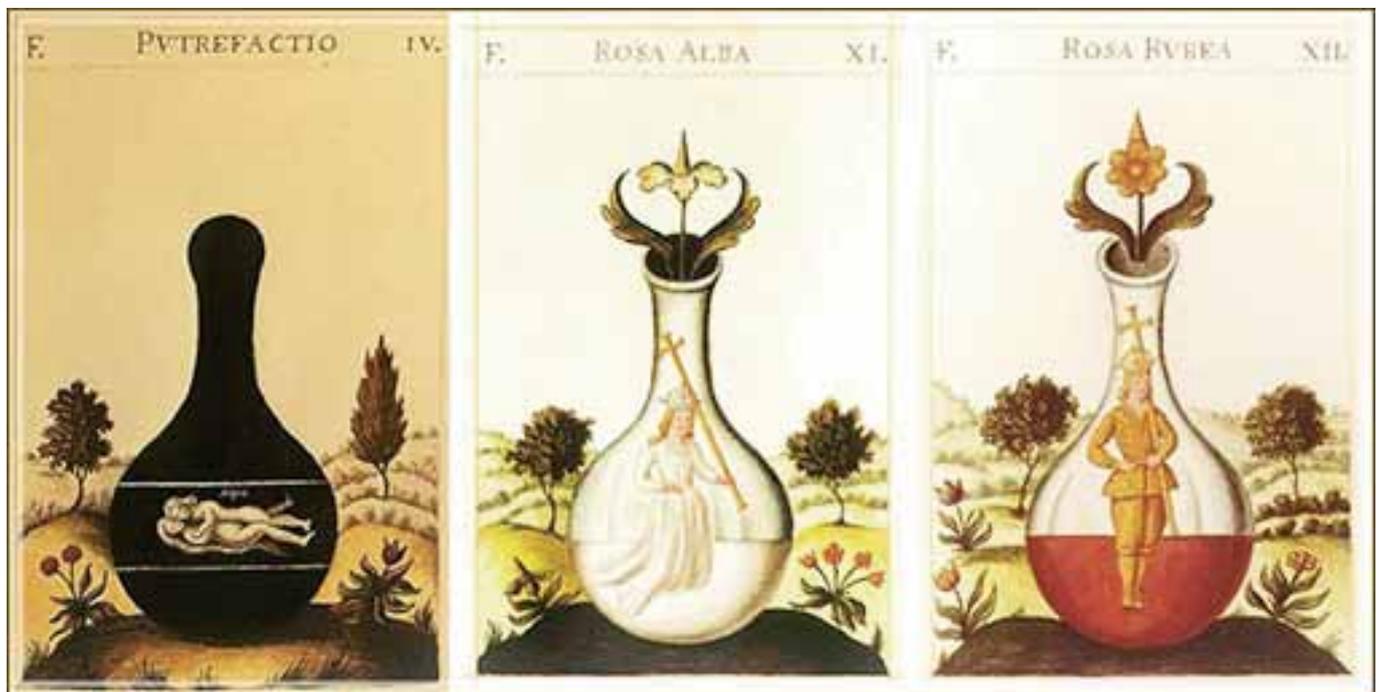
Secondo alcuni punti di vista, si potrebbe però decidere di morire e rinascere continuamente, con l'unico scopo di glorificare incessantemente il Suo Nome.



È in nome della Verità che si tenta di spingersi oltre, adoperando ciò che la tradizione trasmette; se qualche cosa venisse acquisita, allora dovrebbe essere custodita amorevolmente in attesa di essere trasmessa nuovamente a chi si ritenesse essere potenzialmente idoneo per diventare un altro Iniziato.

Non a caso in chiusura degli incontri, in varie nostre Camere, le invocazioni chiedono ai piani sottili, alla Divinità, l'emanazione, l'espansione di giustizia, sapienza, amore e benedizione sui Fratelli e sull'umanità.

ALBERTO



Le tre fasi principali della Grande Opera, raffigurate come tre ampolle contenenti ingredienti di colore diverso, nel manoscritto attribuito a Georges Aurach Pretiosissimum Donum Dei (1415)





La Cintura Azzurra

GIOVANNA

Nella vestizione, a partire dal grado di Maestra Egiziana del Rito Femminile, la vita viene cinta da un nastro celeste che si appoggia sopra il grembiule. Durante la riflessione che accompagna questi gesti prima dell'entrata nel Tempio, mentre le

mie dita stringevano il nastro con un fiocco, ho indugiato sul significato di tale fascia e di questo atto: il punto divide in due il corpo, si trova tra il piano dell'istinto e i piani superiori.

Questa divisione dell'essere umano pone simbolicamente l'attenzione su un ordine di sviluppo. Considerando la parte inferiore, la cintura viene a delimitare, nel femminile, il piano oltre che dell'istintuale anche della creazione; personalmente ascolto un pensiero di "protezione" intima della fecondità, di portatrice della genetica. Pensiero ritrovato nell'interpretazione di Dionigi l'Aeropagita, teologo e filosofo del V secolo che descrive come le intelligenze celesti indossino un abito e una cintura, da intendere metaforicamente: *"le cinture significano cura con cui si conservano i propri poteri genetici; il potere che hanno di raccogliersi e di unificare i propri poteri mentali ritirandosi in sé stesse e ripiegandosi armoniosamente su di sé nel cerchio indefettibile della propria identità"* (PSEO, 240).

Nell'Albero sephirotico è Malkuth, il Regno: il nostro piano abituale, dove nasciamo, viviamo e ci estinguiamo. Nella Bibbia, la cintura che faceva aderire la tunica ai fianchi (cfr. Mt 3,4; Mc 1,6) serviva pure a fermare nei fianchi i lembi della lunga tunica, che arrivava alle caviglie, per rendere possibile il lavoro, il correre e il camminare velocemente. Da qui l'espressione biblica: "cingersi i fianchi" che significa "essere pronti per l'azione" che si sta per compiere.

Divenendo il simbolo di legame privilegiato e di appartenenza, il vincolo che sorregge, descrive una delle qualità del Messia: *«La fedeltà sarà cintura ai suoi fianchi»* (Is 11,5), e della vita del credente per il quale la cintura rappresenterà una difesa dagli "attacchi nemici" e lo manterranno saldo nella fede: *«State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia»* (Ef 6,14).

Il profeta Geremia con il simbolo della cintura; vocabolo presente sette volte nel solo



Madonna della Misericordia (con cintura ai fianchi) - Piero della Francesca, 1460





capitolo 13 - mostra l'appartenenza esclusiva tra Dio e il suo popolo, distrutta dall'infedeltà al patto di alleanza: «*"Va' a comprarti una cintura di lino e mettila ai fianchi senza immergerla nell'acqua". Io comprai la cintura, secondo il comando del Signore, e me la misi ai fianchi*».

L'acquisto della cintura e il cingersi con essa i fianchi, descrivono l'alleanza tra Dio e il popolo che Egli, traendolo fuori dall'Egitto, l'ha come acquisito a condizione che visse nelle sue vie (cfr. Es 19,5; 26,18, Gs 22,5).

Il profeta, dopo aver portato la cintura e averla consumata con il sudore, riceve l'ordine di interrarla nella fessura di una roccia; la cintura nascosta, destinata a marcire (Ger 13,4) fino a divenire inutilizzabile, indica la distruzione del legame unico del popolo con Dio a causa dell'idolatria, che aveva rotto la relazione con Lui, unica fonte di vita (Ger 13,7).

Israele, infatti, avrebbe dovuto aderire al Signore come la cintura aderisce ai fianchi di chi la indossa (cfr. Dt 10,20; 11,22).

Successivamente, e riportandomi al gesto che compio nella Sala dei Passi Perduti, nel Nuovo Testamento, Gesù esorta a essere: «*pronti con la cintura ai fianchi e le lucerne accese*» (Lc 12,35), a vivere pertanto desti e attenti, mentre l'apostolo Pietro esorta i cristiani a «*cingere i lombi della mente*» (1Pt 1,13); linguaggio metaforico che invita a preparare la mente all'azione, mantenendola attenta, e vigilante.

In seguito, la cintura ha assunto il significato di attaccamento e devozione, diventando il simbolo delle funzioni che esigono dedizione e fedeltà: la cintura, in questo caso, è il simbolo del pieno possesso di sé o di una connessione che deriva esclusivamente dalla volontà personale di colui che porta la cintura.

Analogamente il termine: cinta/cintura, è nell'aggettivo: incinta.

Nell'iconografia delle immagini artistiche, la Vergine Madre viene rappresentata regolarmente con un nastro annoda-



to in vita di colore azzurro.

Il colore azzurro, collocato, nello spettro luminoso tra il colore Verde e l'Indaco, etimologicamente deriverebbe dal persiano *lazward*, il nome originale del lapislazzulo, in seguito dal latino "*caelestis*", che significa celeste, ed è a sua volta legato alla parola "*Caelum*".

Nell'antichità era il colore legato agli dei, alla serenità e alla capacità di placare le condizioni dissonanti. È strettamente legato al significato simbolico della sua relazione con il cielo e per questo è legato alla mistica e alla divinità.

Tale colore è anche associato al quinto Chakra "*che è stato creato puro per esprimere la gioia dello Spirito*", il cui simbolo geometrico che lo rappresenta è il triangolo equilatero nel quale è inscritto un cerchio, emblema dell'elemento "Etere" (la celebre quintessenza ipotizzata da Aristotele; l'energia che lo caratterizza è quella del suono, una forza invisibile ma estremamente potente).



Vishuddha, il quinto Chakra





Infine il colore che gli viene associato è l'azzurro, da sempre simbolo di purezza e trasparenza).

Questo centro sottile sarebbe responsabile del funzionamento del collo, del naso (odorato), della bocca, della lingua (gusto), dei denti, delle orecchie (udito), del viso (vista), della pelle e delle braccia (tatto): gli elementi corporei che ci permettono di comunicare e percepire l'esterno.

L'Azzurro simboleggia lo spirituale perché invita alla meditazione; è il colore del cielo, della Volta del Tempio; simbolo del cosmo, del firmamento, dell'acqua, del vuoto presente nell'aria. È il colore più profondo, il più immateriale ed è



associato alla spiritualità e alla divinità con i suoi concetti di rettitudine e fedeltà, onestà, forza d'animo, purezza e Libertà.

Nella religione cristiana il colore azzurro è sempre stato associato al concetto di immortalità, di verità eterna. Azzurro è, secondo alcuni, il mantello che indossava Gesù nel suo peregrinare per divulgare la parola di Dio. L'azzurro diventa il colore che ci accompagna quando vogliamo dar vita a qualcosa attraverso l'espressione verbale; stimola la pacatezza, il senso di centratura, rende più estroversi, più aperti verso l'esterno e propensi a comunicare, permette di accogliere le parole ricevute e sblocca quelle in uscita.

Nell'espressione artistica e psichica trova la sua massima realizzazione.

L'azzurro porta a vivere con maggiore intensità i sentimenti e le emozioni, a rimanere più nella dimensione psichica piuttosto che fisica; ha ispirato anche grandi artisti, come Kandinsky, che ha voluto fare un tributo al "colore luminoso del cielo" nell'opera intitolata *Azzurro cielo*, realizzata nel 1940.

È proprio alzando gli occhi al cielo che l'uomo si rende conto della grandezza dell'universo e della debolezza umana. Mentre, nella sala dei passi perduti, annodo in vita il nastro azzurro, chiedo il soccorso della forza interiore; trovo il desiderio di trovare l'armonia nell'intimo collegamento con il S.A.D.M.

GIOVANNA



Cielo blu - Wassily Kandinsky, 1940



And the Divine Voice was heard in the Songs of Beulah Sa. - 172

When I first Married you, I gave you all my whole Soul
I thought that you would love my loves & joy in my delights
Speaking for pleasures in my pleasures O Daughter of Babylon
Thou thou most lovely, mild & gentle, now thou art terrible
In jealousy & unlovely in my sight, because thou hast cruelly
Cut off my loves in thy talk, have no love left for thee
Thy love depends on him thou lovest & on his dear loves
Depend thy pleasures which thou hast cut off by jealousy
Therefore I shew my Jealousy & set before you Death
Behold Milton descended to Redeem the Female, shall
From Death be raised, such your lot, to be continually Redeemed
By death & misery of death you love & by Annihilation
When the Sixfold Female perceives that Milton annihilates
Himself; that seeing all his loves by her cut off; he leaves
Her also; entirely abstracting himself from Female loves
She shall relent in fear of death; she shall begin to give
Her maidens to her husband; delighting in his delight.
And then & then alone begins the happy Female joy
As it is done in Beulah & thou O Virgin Babylon Mother of Whoredoms
Shalt bring Jerusalem in three forms in the night watches; and
No longer turning nor a wandering Harlot in the streets
Shalt give her into the arms of God, your Lord & Husband
Such are the Songs of Beulah in the Emanations of Oblivion

